

ABBONAMENTI - Per un anno, L. 6.200; per un semestre, L. 3.200; per un trimestre, L. 1.700...

GIORNALINO ARDIZIONE fondato

Sensibilità

Da troppi giorni si trascinava in discussione sulle incompatibilità parlamentari...

Punto fermo

Il viaggio di Dulles in Europa ha un solo obiettivo: politico e pretorale...

PUNTO FERMATO

La diplomazia americana è unilaterale e coraggiosa...

UNA LETTERA DEL GENERALE CASTELLANO

LE TRATTATIVE DI CASALE

Gli Alleati furono sorpresi dall'offerta della nostra collaborazione militare...

LA GIORNATA DEL SEGRETARIO DI STATO E DI STASSEN A ROMA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA GIORNATA DEL SEGRETARIO DI STATO E DI STASSEN A ROMA

Una ora di colloquio con il Presidente del Consiglio - Riunione plenaria con la partecipazione di Pella Pacciardi e La Malfa - Gli aiuti americani e l'equilibrio della bilancia commerciale

PUNTO FERMATO

La diplomazia americana è unilaterale e coraggiosa...

UNA LETTERA DEL GENERALE CASTELLANO

LE TRATTATIVE DI CASALE

Gli Alleati furono sorpresi dall'offerta della nostra collaborazione militare...

LA GIORNATA DEL SEGRETARIO DI STATO E DI STASSEN A ROMA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza...

GIORNALINO ARDIZIONE fondato

Sensibilità

Da troppi giorni si trascinava in discussione sulle incompatibilità parlamentari...

Punto fermo

Il viaggio di Dulles in Europa ha un solo obiettivo: politico e pretorale...

PUNTO FERMATO

La diplomazia americana è unilaterale e coraggiosa...

UNA LETTERA DEL GENERALE CASTELLANO

LE TRATTATIVE DI CASALE

Gli Alleati furono sorpresi dall'offerta della nostra collaborazione militare...

LA GIORNATA DEL SEGRETARIO DI STATO E DI STASSEN A ROMA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

LA TRAGEDIA DEL MARE TRA LA SOZIA E L'IRLANDA

3 Febbraio 1953

Caro Direttore,

Pubblicando un articolo di intonazione polemica sul Suo Giornale indipendente Lei ha valutato in partenza le reazioni di quella parte dell'opinione pubblica siciliana che avanza delle riserve sul modo come furono condotte le trattative di Cassibile.

Penso che non Le dispiacerà che io mi faccia interprete di tale parte dei Suoi lettori. Peraltro ho cercato di esaminare i punti discutibili con atteggiamento esclusivamente di storico.

Le invio pertanto, con preghiera di ospitalità, la unita lettera e Le invio cordiali saluti.



Care Direttore,

Mi sono risolto, dopo attenta lettura, dell'articolo del Generale Castellana a intervenire sull'argomento, come studioso della storia ~~xxxxxxxxxxxx~~ del nostro popolo, per due motivi. Anzitutto, perchè il Generale Castellana ha invitato gli italiani in buona fede alla meditazione sulle sue "constatazioni", ed io che ho l'ambizione di reputarmi tale credo, intervenendo, di assecondare il desiderio del Generale; poi, perchè Ella, pubblicando l'articolo, ha implicitamente scontata nel Suo pensiero la eventualità di uno o più interventi su una materia di tanto interesse.

La prima delle mie "meditazioni" si è volta a quelle che sono state le ispirazioni del protagonista di Cassibile nel "riprendere dopo molto tempo la penna in mano": il desiderio di mitigare negli italiani il dolore ancora cocente della resa e, come egli dice, "suscitare un sentimento di gratitudine verso chi ci ha aiutati nel momento più doloroso della nostra storia".

A quanto mi è dato comprendere dal discorso che segue, il generale Castellana più che accennare agli anglo-americani in genere intende riferirsi a due determinate persone e cioè al generale Eisenhower e al generale Bedell Smith dello Stato maggiore del primo.

E' bene, secondo me, che gli italiani e i loro figli non si addossino, oltre l'oneroso conto della disfatta, altri pesi, sieno pur essi di carattere morale. Gli anglo americani ~~gli~~ ci hanno vinti e ci hanno imposto le condizioni che hanno ritenute convenienti al loro interesse: nulla da obiettare. Eisenhower e Bedell Smith sono stati gli esecutori di quell'interesse, ed hanno fatto il loro dovere (e se io fossi cittadino americano non esiterei a congratularmi con l'ultimo dei due per essere riuscito ad ingannare sulle reali forze di invasione il rappresentante della allora nemica Italia, generale Castellano).

Ma il Castellano parla di gratitudine. Ammesso che questa parola che per il passato è rimasta sconosciuta nel campo dei rapporti fra i popoli ("l'Austria meraviglierà il mondo per la sua ingratitudine!")

proclamò orgogliosamente nel 1854 un celebre ministro austriaco) possa acquistare significato nel futuro, chi scrive pensa che e l'uno e l'altro dei generali americani dovrebbero sentirne se non per l'Italia almeno per i suoi negoziatori. Il generale Francesco Rossi, allora Sottocapo di Stato Maggiore Generale, nel suo libro "Come arrivammo all'armistizio", dichiara chiaramente: "L'armistizio italiano costituì senza dubbio una grossa facilitazione per lo sbarco alleato di Salerno". E a dimostrazione del proprio assunto il generale Rossi si richiama alle dichiarazioni stesse di Eisenhower che, dopo l'armistizio di Cassibile, affermò: "Il risultato è presto detto: pensate con quanta rapidità l'Italia meridionale cadde e noi conquistammo le due mete di cui avevamo bisogno per continuare la campagna: Napoli e Foggia. Napoli come nostro porto, e Foggia di cui avevamo disperatamente bisogno per rendere possibile in concreto il nostro bombardamento aereo dell'Europa."

Il corrispondente di guerra David Brown ha rappresentato poi incisivamente la scena di Cassibile in "The Saturday Evening Post" e l'ansietà e l'interesse dei generali americani, e dice fra l'altro: "Per Eisenhower l'epilogo significava l'economia di settimane o di mesi sul suo piano di occupazione dell'Italia, l'economia di migliaia di vite e il possesso della flotta italiana con tutte le sue conseguenze di controllo navale indisputato del Mediterraneo".

Poichè la fama di Eisenhower quale condottiero si è consolidata proprio per l'armistizio di Cassibile non è azzardato pensare che il voto che lo ha portato alla Casa Bianca sia stato influenzato da quelle circostanze per cui, se di gratitudine può parlarsi nella storia, è egli che ne deve all'Italia.

"Noi dobbiamo molta riconoscenza all'attuale Presidente degli Stati Uniti e a Bedell Smith"- dice in altro punto il generale Castellano. "Senza la loro simpatia ed il loro aiuto non sarebbe stato possibile giungere alla graduale ricomposizione delle nostre unità e farle partecipare alla vittoria che i soldati italiani non appena convenientemente armati seppero riconquistare".

I cittadini americani, secondo noi, debbono essere grati ad Eisenhower e a Bedell Smith poichè, avvalendosi delle loro esperienze dirette e della frequenza con gli italiani, seppero, superando primitive diffidenze, rappresentare a Roosevelt la opportunità di concedere all'Italia di riarmarsi e di rendere operante la cobelligeranza, contro battendo le influenze in senso contrario del suo consigliere Hopkins e degli inglesi che, opponendovisi, non facevano affatto gli interessi delle Nazioni Unite perchè privavano la loro causa di aiuti materiali e morali che, almeno sullo scacchiere italiano, potevano essere di notevole peso. Ma questa è cosa che interessa i cittadini americani, e non vi indugeremo ulteriormente.

Ciò che ha attirato poi la nostra "meditazione" è quanto il generale Castellano scrive verso la fine: "La cobelligeranza ci ha consentito di concludere la pace e di riacquistare per intero la nostra sovranità". Non siamo d'accordo, generale Castellano. Ho voluto approfondire il significato del verbo concludere. "Concludere", dice il vocabolario della Crusca, significa "stabilire d'accordo e in modo definitivo, ~~per~~ condurrex concordemente a capo....; "concludere" dice il vocabolario dell'Accademia d'Italia (Bertoni) significa accordarsi dopo discussione, esame o matura considerazione... E potrei continuare se volessi fare sfoggio di cognizioni linguistiche ma non ne ho bisogno perchè mi soccorre non solo la triste esperienza storica vissuta dal popolo italiano il 10 febbraio 1947, data della firma del Trattato di Pace, ma la testimonianza di Alcide De Gasperi che due giorni prima all'Assemblea Costituente proclamò: "Il modo con cui fu combinato questo Trattato ed i termini nei quali fu imposto non ne fanno uno strumento di un nuovo assetto internazionale del mondo. A noi non è stata concessa alcuna partecipazione nè alla negoziazione nè alle deliberazioni; del Trattato non abbiamo quindi nè davanti alla nostra Nazione nè dinanzi al mondo internazionale corresponsabilità veruna".

L'allora ministro degli Esteri, Sforza, il 10 febbraio dal canto Suo dichiarò:

"Il governo italiano, firmando un Trattato che non è stato chiamato a negoziare e che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Costituente, ha voluto provare che affronta gli atti più dolorosi per affrettare l'avvento di una vera pace costruttiva nel mondo".

Ma lo Sforza andava oltre, molto oltre, quasi a un tratto volesse legittimare quella guerra che allorchè fu decisa dal governo del tempo egli aspramente aveva combattuto. Difatti aggiungeva: "Il governo italiano mancherebbe all'onore, il patrimonio che gli è più sacro, se non avvertisse gli Alleati che il Trattato peggiora ancora nelle sue clausole territoriali, economiche, coloniali, militari, quell'atmosfera di soffocazione demografica che pesava tragicamente sul popolo italiano e che fu in parte all'origine di tanti mali per noi e per gli altri".

In tali condizioni non credo possa ritenersi felice l'espressione del generale Castellano circa la pace "conclusa". Nè chi abbia presente l'articolo 16 di quel Trattato di Pace che, come è noto, fa obbligo al Governo italiano di non punire quegli italiani, anche militari, che prestarono collaborazione ed aiuto a quello che era allora il nemico in guerra dichiarata e combattuta, può essere d'accordo circa l'altra espressione del riacquisto per intero della nostra sovranità.

Mi sono riservata per ultima l'ultima "meditazione" cui mi ha indotto lo scritto del generale Castellano. Prima di iniziare il racconto delle trattative egli dice di avere "di sua iniziativa" proposto agli anglo-americani una collaborazione militare per l'immediato avvenire. La cosa mi sembra così stupefacente, che cioè un negoziatore mandato per ottenere una pace vada invece a proporre una guerra all'insaputa del Governo di cui è fiduciario, che non esprimo commento, augurandomi solo per curiosità di storico, che il generale Castellano voglia, qualche volta, render noto da quale ispirazione egli sia riuscito a trarre lo straordinario coraggio di avanzare una proposta del genere, fornendo naturalmente, le giustificazioni legali che si sarebbero pur dovute dare se un giorno il negoziatore fosse stato invitato a giustificare la propria opera.

Grazie, caro Direttore, anche a nome dei molti che mi hanno espresso riflessioni e commenti molto simili a quelli che ho messo sulla carta, per la ospitalità che vorrà concedere al presente intervento.

Gaetano Falzone

